

 **Fondazione**  
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo



FONDAZIONE CARIPLO



FONDAZIONE CASSAMARCA  
Monti Musoni punto dominorumque Neoni



FONDAZIONE  
BANCA DEL MONTE  
DI LOMBARDIA

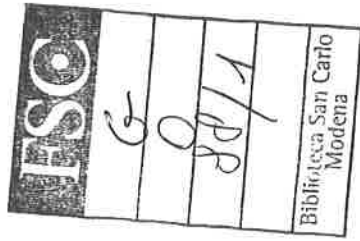


PROVINCIA D'ITALIA della Compagnia di Gesù



Con il patrocinio del Comune di Gallarate

# ENCICLOPEDIA FILOSOFICA



VOLUME PRIMO  
A-Aut

OPERA ESCLUSA DAL PRESTITO

FONDAZIONE CENTRO STUDI FILOSOFICI DI GALLARATE



BOMPIANI



Fondazione Centro Studi Filosofici di Gallarate

*Consiglio di amministrazione*

Giuseppe Pirola (Presidente), Gian Luigi Brena, Ferdinando Marcolungo,  
Virgilio Melchiorre, Antonino Poppi, Francesco Simone

*Giunta del comitato scientifico*

Virgilio Melchiorre (Presidente), Pietro De Vitiis, Giovanni Ferretti,  
Antonio Pieretti, Mario Signore, Carmelo Vigna

## PRESENTAZIONE

A partire dal 1950 il Centro di Studi filosofici di Gallarate promosse l'elaborazione di una grande enciclopedia filosofica. Gli intenti di quell'impresa risuonano ancora oggi nelle parole, che accompagnarono la prima edizione dell'opera (1957-58). Converrà ricordarle, perché esse sono a tutt'oggi quanto mai opportune:

*I confini della filosofia si sono nell'età moderna a tal punto allargati da non consentire una sua definizione netta e inequivocabile: i suoi interessi sono andati sempre più ramificandosi e spacciandosi, pur in seno a una non facilmente definibile unità di intenti e di metodo, fino a invadere di fatto ogni campo dell'attività umana, pratica e teoretica. [...] Di fatto la filosofia si presenta ora come metafisica, ora come critica, ora come fenomenologia, ora come metodologia storica o scientifica, fino a ridursi, in quest'ultimo caso, a quella stessa attiva ricerca metodica di cui doveva essere metodologia. E in realtà è difficilmente pensabile una metodologia che non sia nello stesso tempo concreto esercizio di metodo. Di fronte a questa situazione è improbabile che l'apporto di uno o più pensatori isolati possa decisamente avviare a una chiarificazione totale del concetto di filosofia, che crediamo debba invece maturarsi attraverso un incontro fecondo di problemi, di metodi e di discipline. Bisogna innanzitutto predisporre i materiali su cui esercitare via via un lento lavoro di riflessione, teso a ritrovare sempre più limpida la unità o la specificità della filosofia. Un tentativo, ci auguriamo non trascurabile, per offrire un panorama vasto e nello stesso tempo particolareggiato e articolato della cultura filosofica attuale è costituito appunto dalla Enciclopedia Filosofica.*

I risultati dell'impresa furono ben presto apprezzati nell'ambito della cultura filosofica italiana, sicché a distanza di pochi anni si dovette provvedere a una seconda edizione, comparsa tra il 1968 e il 1969 per i tipi dell'editrice Sansoni: un'edizione «interamente rielaborata», cui fece poi seguito una ristampa (1979) con l'aggiornamento bibliografico delle pubblicazioni dal 1967 al 1977.

Per oltre mezzo secolo l'*Enciclopedia* ha così accompagnato gli studi filosofici, costituendo un punto di riferimento costante sia per l'informazione, sia per l'autorevolezza e il prestigio dei suoi autori. Il mutato scenario della filosofia contemporanea ha spinto ora la *Fondazione del Centro di Studi filosofici di Gallarate* a formulare un nuovo progetto enciclopedico. La storiografia filosofica, infatti, ha allargato i propri campi di ricerca, rinnovandone sia i metodi sia le direzioni. La stessa teoresi si è dilatata ben oltre gli orizzonti disponibili del secolo scorso. Del resto, anche limitandosi al campo del pensiero classico e della metafisica, che per diversi aspetti animava gli estensori della vecchia *Enciclopedia*, occorre registrare un salutare rinnovamento delle prospettive, un dialogo sempre più fitto con le diverse proposte del pensiero contemporaneo.

La nuova edizione dell'*Enciclopedia* è così mossa dall'ambizione di coprire tutto l'ambito del sapere filosofico attuale: mantiene il suo interesse per la tradizione classica, ma a un tempo ritiene imprescindibile una rinnovata considerazione del pensiero moderno e dei suoi sviluppi più recenti. Gli spazi della nuova impresa sono così risultati ben più estesi della vecchia edizione, che è ora quasi raddoppiata: il solo lemmario è stato incrementato con oltre duemila titoli, che nel complesso sono ormai più di 10.000. Della vecchia enciclopedia si è conservata una minima parte, ancora scientificamente utile e attuale. Di questa si è provveduto a una revisione e a un aggiornamento: il lettore se ne accorgerà, al primo impatto, notando l'accostamento di nuove firme accanto alle vecchie. Il resto è del tutto nuovo, sia per i rifacimenti, sia per l'introduzione di nuove voci. L'importanza dell'impresa non sta, però, nella quantità dei lemmi, è piuttosto affidata all'autorevolezza di autori, italiani e non,

ISBN 88-452-5766-5

Nuova edizione interamente riveduta e ampliata

© 2006 RCS Libri S.p.A.  
Via Mecenate 91 - 20138 Milano  
Prima edizione Bompiani novembre 2006

## Ambrogio Autperto

e la soluzione del grande problema dell'origine del male.

Particolarmente sviluppata fu l'analisi della dipendenza di Ambrogio da Origene, dalla mistica platonica e da Filone. Tale analisi portò a valutare più correttamente il suo procedimento di assimilazione e modificazione delle fonti, tanto che, per Filone (cfr. H. Savon, *Saint Ambrose devant l'exégèse de Philon le Juif*, Paris 1977, 2 voll.), si può parlare anche di un'opera di cristianizzazione da parte di Ambrogio. La predilezione per Origene correge la resistente concezione di Ambrogio come autore prevalentemente «morale» e lo trasporta nettamente sul piano della mistica (cfr. E. Dassmann, *Die Frömmigkeit des Kirchenvaters Ambrosius von Mailand: Quellen und Entfaltung*, Münster in Westfalen 1965, tr. it. di B. Baroffio, *La sobria abbrezza dello Spirito: la spiritualità di Sant' Ambrogio*, vescovo di Milano, Sacro Monte 1975). Ambrogio sa intervenire sulla fonte, dimostrando di prendere le distanze dalla parte di essa che sarebbe estranea e fuorviante rispetto alla concezione cristiana. Si ripropone così il discorso sulla mentalità filosofica di Ambrogio e sulla contraddizione tra una sua accettabile posizione antifilosofica («antidiletta») e la sua frequentazione di vitali correnti della filosofia antica. La questione della sua concezione della filosofia fu affrontata, anche se indirettamente, da G. Madec, che, nella sua ricostruzione del frammento *De philosophia* ambrosiano, conclude ribadendo l'atteggiamento fondamentalmente antifilosofico di Ambrogio e la relativizzazione della filosofia rispetto alla sapienza cristiana: *nihil nobis cum philosophia* (*Expositio in psalmum CXVIII*, 22, 10). Nella filosofia Ambrogio vede infatti per lo più preoccupazioni vane (cfr., ad es., *Expositio in psalmum CXVIII*, 22, 9), specie quando essa si specula in una speculazione fisica (materialistica) contrastante con i dati della Scrittura. Alle volte, presenti nei filosofi, egli vede piuttosto soggiacere presenze tipiche della Scrittura (cfr., ad es., *De Nov. 7. De bono mortis*, 10, 45). La ricca presenza di riferimenti neoplatonici non infirma la concezione antifilosofica di Ambrogio. Si è documentato (cfr. gli studi di G. Lazzarini) come il testo neoplatonico di valore metafisico sia trasferito su un piano religioso, come interpretazione della Scrittura e come mezzo espressivo di alto afflato spirituale. Si ritiene quindi che Ambrogio abbia una non trascurabile preparazione filosofica, che però egli non

utilizza in sede di speculazione filosofica, ma mette al servizio di una spiritualità. Per la sua dottrina teologica, egli si avvale invece soprattutto di fonti patristiche greche e, in sede retorica, della sua rigorosa preparazione giuridico-retorica.

L.F. Pizzolato

Bibl.: J.-P. MIGNE, *Patrologiae cursus completus*, Series II: *Patres Ecclesiae Latinae*, Paris, 1845-55, voll. XIV-XVII; oltre alle opere editte in «Corpus scriptorum ecclesiasticorum latinorum», a cura della Academia Litterarum Caesarea Vindobonensis, Vindobonae, 1866 ss.; in «Corpus christianorum, Series Latinae», Turnhout 1954 ss.; il lettore italiano può accedere all'ed. bilingue latino-italiano *Sancti Ambrosii Episcopi Mediolanensis Opera*, Milano-Roma 1979 ss.; G. VISOVA, *Cratologia ambrosiana*, Bifilografia ambrosiana (1900-2000), Milano-Roma 2004.

Su Ambrogio: AA. VV., *Sant' Ambrogio nel XVII secolo della nascita*, Milano 1940, pp. 235-258; G. Lazzarini, *Il valore letterario della esegesi ambrosiana*, Milano 1960; P. COUCELLE, *Recherches sur les Confessions de saint Augustin*, Paris 1968 (nuova ed. J. P. Coucelle, *Recherches sur saint Ambroise: «Vies» antérieures, iconographie*, Paris 1973); G. Madec, *Saint Ambroise et la philosophie*, Paris 1974; G. Lazzarini (a cura di), *Ambrosius Episcopus*, «Atti del congresso internazionale di studi ambrosiani nel XVII centenario della elevarzione di sant' Ambrogio alla cattedra episcopale», Milano, 2-7 dicembre 1974; Milano 1976, 2 voll.; L.F. Pizzolato - M. Rizzi (a cura di), *Memoria mori*, «Atti del congresso internazionale di studi ambrosiani nel XVI centenario della morte di sant' Ambrogio», Milano, 4-11 aprile 1979; Milano 1998.

AMBROGIO AUTPERTO - Di origine fiesca, monaco e poi abate presso il cenobio di San Vincenzo al Volturno, morto attorno al 784. Nel suo *Commento all'Apocalisse*, Ambrogio introduce un tema destinato a caratterizzare tutta la speculazione dell'età carolingia: il rapporto tra cultura profana e cultura sacra, una delle pagine centrali del testo. La filosofia vera è presentata come equilibrio virtuoso tra il sapere del mondo e quello della fede. Questo accordo è, ovviamente, dinamico, perché sta in cui è impossibile, agli occhi di Ambrogio, fissare dei parametri immutabili. La ricerca della verità, continuata nell'indispendenza, dunque lo sforzo di trovare l'indispendenza tra i due ambiti. In questo senso, la mediazione tra i due ambiti, in questo senso, filosofia, pur dovendo conciliarsi con le esigenze della fede, guadagna uno spazio proprio, di indagine e approfondimento com-

Diverso è ovviamente il percorso di crescita che Ambrogio propone ai monaci del suo cenobio, gli asceti infatti non devono ricercare la propria felicità nell'esteriorità mondana. In un breve trattato dedicato al decoro dei monaci, il *De conflictu virtutum atque virtutum*, Ambrogio critica infatti profondamente la scelta dei monaci itineranti, che nei loro pellegrinaggi esteriori, pretendono di trovare quella perfezione che invece dovrebbero cercare nella loro anima.

A. Bisogno

Bibl.: *Opera omnia*, a cura di R. Weber, «Corpus christianorum, Continuation Mediaevalis», voll. XXVII, XXVIII, XXVIII, Turnhout 1975-79.

Su Ambrogio Autperto: J. WINANOV, *L'oeuvre littéraire d'Ambroise Autpert*, in «Revue Bénédictine», 60 (1950), pp. 93-119; C. LEONARDI, *Spiritualità di Ambrogio Autperto*, in «Studi medievali», 9 (1968), pp. 1-131; R. WEER, *Les sermons d'Ambroise Autpert*, in «Revue Bénédictine», 86 (1976), pp. 321-327; A.V. CAUVE, *Il Commentario all'Apocalisse di Ambrogio Autperto: l'autore, le fonti, il metodo esegetico*, in «Quaderns de Filologia Clàssica, Estudis Llatinos», 11 (1990), pp. 115-159; G. P. ONORIO, *Il rinascere della «cristianità» (secoli VI-VIII)*, in G. P. ONORIO (a cura di), *Storia della teologia nel Medioevo*, vol. 1: i primi secoli, Casale Monferrato 1996, pp. 90-91 (bibl. p. 105).

## AMBROSE LAZEROWITZ, ALICE. - N. il 25

nov. 1906 a Lexington (Illinois) e m. il 25 gen. 2001. Studi filosofia e matematica, si addottorò prima nella università del Wisconsin e quindi a Cambridge, dove studiò con G.E. Moore e L. Wittgenstein (dei quali, con M. MacDonald, ha pubblicato rispettivamente gli *opposti Lectures on Metaphysics*, 1934-35, New York 1992, e *Wittgenstein's Lectures, Cambridge 1932-35*, Oxford 1979). Fu tra gli studenti a cui Wittgenstein dette il *Blue* e il *Brown Book*. Ha scritto L. Wittgenstein: *Philosophy and Language* (London 1972), con il marito M. Lazerowitz (m. 1987); e *Essays in the Unknown Wittgenstein tradition* (1984).

Le sue riflessioni si inscrivono nell'ambito della filosofia analitica; essenzialmente occupata prevalentemente di logica simbolica e filosofia del linguaggio (*Fundamentals of Symbolic Logic*, New York 1948; *Logic: The Theory of Formal Inference*, in 1961; *Essays in Analysis*, London 1963; *Philosophical Theories*, The Hague 1976; *Language and Language*, New York 1985; tutti con M. Lazerowitz). Un archivio completo

dei suoi articoli (A. Ambrose Lazerowitz Papers, 1957-2001) è conservato presso gli Smith College Archives, Northampton (Massachusetts).

M. Bastianelli

Bibl.: AA. VV., *La filosofia contemporanea in USA*, tr. it., Asti 1958.

**AMBROSETTI, GIOVANNI.** - Filosofo del diritto, n. il 13 gen. 1915 a Verona, m. il 28 mar. 1985 a Modena. Intellettuale cattolico, si laurea in giurisprudenza presso l'università di Roma nel 1938 con una tesi su Rosmini. Dal 1958 insegna a Modena.

La chiave interpretativa del suo sistema è costituita dagli studi sul tomismo (*Filosofia del diritto nella luce del tomismo: il sistema di H. Batifol*, Roma 1982) e sul diritto naturale (*Diritto naturale cristiano*, Milano 1985).

G. Zanetti

Bibl.: tra i suoi scritti: *La filosofia delle leggi di Suarez*, Roma 1948; *I presupposti teologici e speculativi delle concezioni giuridiche di Grazio*, Bologna 1955; *Contributi a una filosofia del costume*, Bologna 1959; *Lezioni di filosofia del diritto*, Modena 1975-77, 3 voll.

Su Ambrosetti: AA. VV., *Studi in memoria di Giovanni Ambrosetti*, Milano 1989, 2 voll.

**AMELIO, GENTILIANO (Gentiliano Amerio).** - Filosofo neoplatonico di origine etrusca, discipolo di Plotino, vissuto nel III secolo d. C. (sono ignote le date di nascita e morte), presente a Roma dal 246 al 270 e successivamente ad Apamea in Siria, presso un figlio adottivo. Conosciamo i dati della sua vita dalla *Vita di Plotino* di Porfirio.

Scrisse cento libri di scolti delle lezioni di Plotino, di cui ci sono pervenuti solo frammenti (di queste note, che costituirebbero la prima edizione delle *Enneadi* plotiniane, non si sa nulla; secondo l'ipotesi di P. Henry, *Vers la reconstitution de l'enseignement oral de Plotin*, in «Bulletin de la Classe des Lettres de l'Académie Royale de Belgique», 23 [6] 1937), pp. 310-341, esse ci sarebbero parzialmente conservate nella cosiddetta *Theologia Aristotelis* e ci renderebbero edotti della tradizione orale plotiniana, ma secondo altri questi somari sarebbero ascrivibili solo a Porfirio, un'opera *Sulla differenza delle dottrine di Plotino e di Numenio*, quaranta libri antignostici *Contro Zosiriano*; curò l'edizione delle opere di Numenio, il cui pensiero medì con il pensiero di Plotino; in particolare elaborò la dottrina del